

FRANCO SOLINAS:
IL CINEMA, LA LETTERATURA, LA MEMORIA

Atti del Convegno di Studi
Sassari, 3-5 dicembre 2007

a cura di
Lucia Cardone



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo volume è stato realizzato grazie al contributo dell'Assessorato Affari Generali -
Direzione degli Affari Generali e della Società dell'Informazione
della Regione Autonoma della Sardegna.*

*Le immagini presenti nel volume e in copertina provengono
dal "Fondo Franco Solinas": agli eredi va la nostra gratitudine.*

© Copyright 2010

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672853-1

Indice del volume

<i>Nota della curatrice</i>	13
I. IL CINEMA	
<i>Fra cronaca e storia.</i> <i>La sceneggiatura di La battaglia di Algeri (1966)</i> Antioco Floris	19
<i>Il cannocchiale rovesciato e la dialettica dello sguardo in Queimada (1969)</i> Lucia Cardone	35
<i>Solinas e il western: un gioco gramsciano fra industria e ideologia</i> Giacomo Manzoli	55
<i>Il nodo politico. Solinas, Losey e Mr. Klein (1976)</i> Emiliano Morreale	65
II. LA LETTERATURA	
<i>Il "narrar breve" di Franco Solinas</i> Aldo Maria Morace	75
<i>La letteratura come rimozione. Squarciò di Franco Solinas</i> Marco Manotta	103
III. LA MEMORIA	
<i>Ricordo di Franco</i> Manlio Brigaglia	113

<i>Spigolature da una intervista a Ivan Della Mea su Franco Solinas</i> a cura di Alessio Giannanti	117
<i>Le eredità di Franco Solinas. Nuove prospettive sul cinema in Sardegna</i> a cura di Alessandra Sento	131
<i>Sardegna: un approdo del cuore, un'isola nel cuore del mondo</i> Francesca Solinas	141
<i>La sua eredità è la passione</i> Enrico Pau	147
<i>Una eredità problematica</i> Marco Navone	151
<i>Il Fondo Solinas e l'officina dello sceneggiatore</i> Gianni Tetti	155
<i>Franco Solinas scrittore di cinema, un film di famiglia</i> Sara Filippelli	165
<i>Filmografia di Franco Solinas</i> a cura di Gianni Tetti	177

Nota della curatrice

Franco Solinas, che fu sceneggiatore e scrittore, è una figura di indiscusso rilievo nel panorama della cultura e del cinema, non solo italiano. Nel 2007 correva l'ottantesimo anno dalla nascita di questo sardo illustre, e sulla appassionata e decisa spinta della compianta Giovanna Cerina, l'Università degli Studi di Sassari ha voluto dedicargli un'ampia manifestazione. Franco Solinas è stato così ricordato con una serie di proiezioni, allestite in collaborazione con la Società Umanitaria di Alghero, con una rappresentazione teatrale tratta da *Squarciò*, per la regia di Francesco Origo della compagnia Çajka di Cagliari, e con un convegno di studi, del quale oggi, finalmente, si pubblicano gli Atti.

Le giornate sassaresi hanno portato a maturazione riflessioni di grande momento, esaminando in maniera approfondita ed originale, come mostrano i saggi qui raccolti, la poliedrica e multicentrica personalità di uno scrittore per il cinema che fu anche un raffinato letterato. Una figura sfuggente per eccesso di ricchezza, quella di Solinas, che si è tentato di indagare e raccontare incrociando campi e discipline differenti. Tuttavia, il versante cinematografico si è imposto, immediatamente, come luogo d'elezione, spazio vasto e articolato da scandagliare nei suoi differenti meandri. Così sono stati sondati i legami di Solinas con i registi italiani, in particolare il sodalizio con Gillo Pontecorvo, di cui trattano il contributo di Antioco Floris su *La battaglia di Algeri* (1967) e il saggio dedicato a *Queimada* (1969). Sulle prestigiose collaborazioni internazionali è invece incentrata la riflessione di Emiliano Morreale, che affronta il caso di *Mr. Klein* (1976) e dunque il rapporto con Joseph Losey, autore emblematico di un cinema inteso come critica alla società del capitale. L'attività di sceneggiatore di Franco Solinas è strettamente legata, non ci sono dubbi, al film d'autore, vale a dire ad una pratica alta del cinema,

vocata a raccontare la realtà e le contraddizioni del mondo. Esiste tuttavia un lavoro misconosciuto dello scrittore sardo, che lo pone fra gli artefici di un cinema affatto basso e popolare, eppure non privo di un suo peso e valore specifico. È il contributo di Giacomo Manzoli ad affrontare l'ambito del cosiddetto spaghetti western, mostrando la diffusione e la potenza merceologica di questo genere "di profondità", e individuando le peculiarità e le eccentriche originalità dei western rivoluzionari sceneggiati da Solinas.

L'indagine sulle abitudini di scrittura dell'autore sardo si è spinta oltre le porte di uno spazio segreto, entrando per così dire in una delle più feconde "botteghe di sceneggiatura", così peculiari e distintive per il modo di produzione del cinema italiano. Ne è emersa l'eco di una prosa poetica felicemente in bilico fra cinema e letteratura, che si distende con elastica grazia dalla pagina allo schermo e viceversa. L'ambito letterario, inizialmente lasciato sullo sfondo, accede dunque al primo piano, come testimoniano i saggi di Aldo Maria Morace, che affronta il "narrar breve" di Solinas, delineandone con piglio sicuro la forza e il talento di narratore letterario; e di Marco Manotta, che analizza invece la tematica marina e la scelta, sia nel romanzo (*Squarcio*, 1956) sia nei racconti, di affrontare un filone poco frequentato dagli autori sardi. Anche dalla parte della letteratura, la scrittura di Solinas risuona in tutta la sua sottigliezza e maturità, facendo baluginare, sotto i panni dello sceneggiatore, il profilo possente di un letterato "rimosso".

Il cinema, la letteratura e la memoria. Attorno a questi assi si sono snodati i pensieri e le riflessioni del convegno sassarese. Una tenace traccia memoriale, infatti, ha percorso tutte le sessioni del convegno, per concentrarsi in maniera puntuale e affettuosa nell'intervento di Manlio Brigaglia, che con l'arguzia e l'intelligenza che gli sono consuete ha tratteggiato un ricordo vivido e insieme profondo di Franco Solinas, del legame strettissimo, ombelicale, con la sua isola e delle passioni che lo affratellavano agli amici sardi. Ancora sul filo della memoria, il contributo, qui trascritto e curato da Alessio Giannanti, di Ivan Della Mea che, in una video-intervista realizzata *ad hoc*, ha raccontato del suo incontro con Solinas e della sua breve ma intensissima stagione cinematografica, vissuta accanto allo sceneggiatore sardo, nel paesaggio rovente del western all'italiana e degli anni della contestazione.

Fra memoria e attualità si situano, infine, le riflessioni generate

dalla tavola rotonda che ha chiuso il convegno, dedicata a “Le eredità di Franco Solinas: nuove prospettive sul cinema in Sardegna”. Un momento necessario di confronto, ricco di molteplici spunti, al quale hanno partecipato, assieme a Giovanna Cerina, i registi Enrico Pau e Gianfranco Cabiddu, la direttrice del Premio Solinas Annamaria Granatello, Giovanna Gravina Volonté (Festival “La valigia dell’attore”) e Marco Navone (Tavolara Film Festival). Alessandra Sento, direttrice della Società Umanitaria di Alghero, ha coordinato la discussione e ne ha ordito un attento e vivace resoconto per questo volume. I contributi, così personali e sentiti, di Enrico Pau e Marco Navone sono ospitati in queste pagine, e testimoniano del clima, della vivacità e delle questioni affrontate in quella feconda discussione. Il testo che Francesca Solinas ha generosamente scritto per questo volume, segno di una collaborazione stretta e vivace con il Convegno e il gruppo di ricerca, risuona poi di una nota del tutto speciale, dentro e oltre il rapporto col padre.

Fra le eredità di Solinas è certamente da annoverare il “Fondo Franco Solinas”, che gli eredi dello sceneggiatore hanno messo a disposizione del Fondo Autografi Scrittori Sardi (FASS) recentemente istituito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Sassari, grazie alla determinazione, filologica e non solo, di Aldo Maria Morace. Dei materiali del Fondo Solinas rende conto il testo di Gianni Tetti, che per primo ha potuto consultarli integralmente nel corso delle ricerche per la sua tesi dottorale. E dal convegno dedicato a Franco Solinas, per un intricato riverberarsi di immagini, si apre un altro e inedito filone di studi, di cui scrive qui Sara Filippelli, che incrocia le memorie di Franco Solinas con i film di famiglia girati da Ludmilla Arlorio. Le pellicole in Super8 impressionate dalla moglie del co-sceneggiatore di *Queimada* raccontano i viaggi e le vacanze di quella “famiglia allargata” o meglio “famiglia cinematografica” che teneva assieme i Solinas, gli Arlorio, i Pontecorvo.

In conclusione, prima di lasciare la parola ai saggi e alle testimonianze che raccontano la figura di Franco Solinas, vorrei ringraziare le istituzioni e le persone che hanno supportato il Convegno di studi e la pubblicazione del volume degli Atti: l’Assessorato Affari Generali – Direzione degli Affari Generali e della Società dell’Informazione della Regione Autonoma della Sardegna, l’Università degli Studi di Sassari, la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Società Umanitaria di

Alghero. Sono particolarmente grata a Francesca Solinas, che ha accolto con gioia l'idea del Convegno e mi ha sostenuta con sorridente e fattiva generosità; ad Attilio Mastino, attuale Rettore dell'Ateneo turritano, che ha presieduto la prima sessione del Convegno; ad Aldo Maria Morace, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, che si è impegnato con infinita pazienza e intelligenza per la realizzazione delle numerose iniziative dedicate a Franco Solinas; e ad Alessandra Sento ed Emiliano Di Nolfo, che non mi hanno fatto mancare la loro competenza e amicizia. Desidero inoltre ringraziare Luisa Cossu, Michele Cuccu, Sara Filippelli, Alessio Giannanti, Giuliana Ortu e Gianni Tetti che hanno collaborato con passione e generosità all'organizzazione del Convegno e alla preparazione degli Atti; e Maria Grazia Cuccureddu e Domenica Pinna dell'Amministrazione del Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali, che hanno curato con impagabile dedizione le pratiche e gli aspetti più concreti dell'iniziativa.

Infine, desidero qui più di tutti ricordare due persone: Ivan Della Mea, che non aveva potuto partecipare di persona ai lavori del convegno, e mi aveva promesso di scrivere il suo contributo, ma purtroppo è scomparso prima di poter mantenere la sua parola; e Giovanna Cerina, motrice prima e autentica anima del Convegno, della quale rimpiango i consigli, la vivacità e l'intelligenza.

Alla loro memoria questo volume è dedicato.

L.C.